

l'intervista

L'ex pm: con Ulivo e Rc raggiunta l'alleanza per le prossime amministrative. Nel nostro interno accogliamo ideologie diverse, anche quelle di destra

Antonio Di Pietro

leader dell'Italia dei Valori

Aldo Varano

ROMA Dove va Di Pietro? Dove vuol portarlo quel gruzzolo di voti che solo per un soffio non ha superato la soglia di sbarramento alle ultime elezioni politiche? Voti che purtroppo non si sommarono a quelli dell'Ulivo e di Rifondazione, per diventare maggioranza nel paese e bloccare il Polo e Berlusconi. Qual è il progetto politico attorno a cui sta lavorando con la determinazione che fecero di Di Pietro il simbolo di Mani pulite? L'ex magistrato, sorridente, fa finta di cambiare discorso: "Voglio darle una notizia. Abbiamo creato un tavolo nazionale delle differenze. Da settimane ci stiamo riunendo e stiamo lavorando".

Scusi, chi è per fare che cosa?
«I rappresentanti dell'Ulivo, di Rifondazione e dell'Italia dei Valori».

Il nucleo di una possibile alleanza?

«Esatto. Ci stiamo impegnando da tre settimane. Domani (oggi, ndr) si riuniscono per la terza volta i responsabili degli enti locali dei partiti che si pongono in opposizione a Berlusconi. Io lo chiamo tavolo nazionale delle differenze ma è lì che si ricompongono eventuali sofferenze locali per avere ovunque sia possibile un unico candidato a sindaco. Abbiamo già risolto importanti questioni, da Genova a Parma a situazioni in Campania. Alle prossime amministrative, l'Ulivo, Rifondazione e l'IdV, tranne due casi in cui noi abbiamo avuto difficoltà con la Margherita, saremo insieme ovunque. Mi pare un bel segnale».

Perché difficoltà con la Margherita?



«Io sto con chi è contro Berlusconi»

«Loro vengono da una fusione recente. Una unificazione dove vivono ancora tante anime. In alcuni posti si presentano più interlocutori, come fossero ancora più partiti. Da qui le difficoltà».

Di Pietro lei ha avuto un ruolo molto visibile nel congresso di Rifondazione. Che opinione s'è fatto su quel congresso?

«Mi pare che Rifondazione, come l'IdV, e dalla parte opposta dell'IdV, abbia interesse, intenzione e buona volontà per partecipare a una alleanza ampia capace di contrastare Berlusconi. In Rc, diversamente che da noi, sono presenti diverse esperienze e questo fa sì che abbiano diverse anime. C'è una parte minoritaria che sogna il comunismo. La maggioranza mi pare trovi più necessarie le battaglie sulle cose emergenti e sulla solidarietà. Io mi trovo vicino con tutti quelli che, a partire da Rifondazione e a finire, mi permetta di dirlo, con Alleanza nazionale, la pensano allo stesso modo. Mi interessano soprattutto: la questione morale, la difesa delle fasce più deboli, la tutela dei diritti e quindi anche la tutela dei diritti dei lavoratori. In quest'ambito è possibile trovare convergenze con molti,

Per le elezioni ci siamo riuniti e abbiamo già risolto parecchie questioni. Mi sembra un bel segnale

con la maggioranza del paese».

Ma secondo lei ci sono veramente le condizioni per dar vita a una alleanza comune tra centrosinistra, Rc e IdV?

«Se avessi lo spazio potrei fare l'elenco di tutte le differenze tra noi e Rifondazione. Ma a che serve l'elenco delle cose che dividono? Mi permetta di usare lo spazio che mi dà il suo giornale per parlare delle cose che uniscono realtà politiche che hanno anche ideologie diverse. Noi, come IdV, non inseguiamo nessuna ideologia ma facciamo in modo che al nostro interno sia possibile la convivenza di tante e diverse ideologie: dalla sinistra alla destra. Tra i nostri dirigenti ci sono persone che vengono da Rifondazione (Puglia) e da esperienze di una An dura e pura (Calabria)».

In queste sue posizioni a favore di una grande alleanza, e in quelle di Rifondazione, c'è la eco di un rimpianto per le rotture delle ultime elezioni?

«Io non sono tra quelli che non hanno voluto Rifondazione comunista e altri nell'alleanza con l'Ulivo. L'IdV non vuole entrare in questo Ulivo o nella Margherita. Detto questo, spero che tutte le forze di centrosinistra, più altre forze come i girotondisti e gli antiglobal, possano stare insieme, uniti come lo sono quelli del centrodestra. Per l'IdV carta canta: siamo stati esclusi e lo siamo ancora. Solo la sinistra ha fatto ammenda, ed è un merito di Fassino, per non aver aperto un dialogo con noi. Pensi, ancora nei giorni scorsi al congresso della Margherita hanno invitato tutti tranne noi. Poi si sono giustificati sostenendo di non averlo fatto perché non facciamo parte del Parlamento. A piazza San Giovanni hanno parlato tutti, ma a noi non hanno

dato la parola. Io avrei voluto ricordare lì la precondizione per stare insieme alle amministrative. Avrei detto: potere impegnarvi di fronte a questa piazza a non candidare alle prossime elezioni nessuno che sia stato rinvio a giudizio per reati contro la pubblica amministrazione? So benissimo, sia chiaro, che siamo tutti innocenti fino a condanna definitiva: ma deve fare per forza l'assessore ai lavori pubblici chi è stato rinvio a giudizio? La verità è che sono stato buttato fuori del centrosinistra perché non ho voluto esprimere gradimento ad Amato che, secondo me, ha contribuito a delegittimare di Mani pulite».

Lei non vuole entrare nell'Ulivo. Qual è la sua maggioranza ideale per governare il paese?

«Intanto, parliamo sempre di un blocco di forze e non di un partito unico. Il partito unico dell'Ulivo sarebbe il disastro. Non si possono ridurre a unità anime diverse. Siamo invece interessati a meccanismi federali. Ritengo si debba andare dalla sinistra di Rifondazione, facendo spazio anche alle istanze positive dei no-global, al centro e a tutti quelli che concordano con un certo programma. Detto questo, l'altro giorno a Pescara ha parlato uno prima di

Il partito unico dell'Ulivo sarebbe un disastro. Non si possono ridurre a unità anime diverse

me ripetendo per mezz'ora che dobbiamo essere tutti di sinistra. Io dico che è un errore: non dobbiamo essere tutti uniti nella sinistra ma nella solidarietà facendo confluire in questo disegno di solidarietà anche chi non verrebbe mai dentro la sinistra. La nostra non deve essere una coalizione di sinistra ma di forze che fanno spazio anche a persone che pur non essendo di sinistra non ce la fanno più a tappare il naso e a votare il Polo. La radicalizzazione a sinistra di queste settimane è positiva: fa meglio intendere le differenze. Se guardano in faccia me e Bertinotti lo capiscono tutti che siamo diversi e pensiamo a cose diverse. Se mi vedono con Mastella no, e magari sbagliano. Ma se Bertinotti ed io stiamo insieme è chiaro che ci stiamo impegnando in una operazione politica».

In passato, quando faceva il magistrato, si è detto di lei che fosse di destra. Le chiedo, come giudica questa An così importante per il mantenimento del potere di Berlusconi?

«Ricordo An ai tempi di Mani pulite. Ci sosteneva compatta. Quando mi sono dimesso, l'on. La Russa, poi appoggiato da Fini, ha detto: chi pensa che Di Pietro abbia fatto questo lavoro per favorire un partito politico e non perché quello era il suo lavoro è un farabutto. Sono le stesse parole, al contrario, che stanno dicendo ora i dirigenti di An su Mani Pulite. La verità è che loro, insieme alla Lega, hanno venduto l'anima al diavolo politico Berlusconi. Hanno rinunciato ai loro ideali per le poltrone. Io ritengo, invece, che le poltrone debbano essere conquistate per realizzare i propri ideali. Ma mi creda, hanno la vista corta. Mi verrebbe da chiedergli: e quando finirà Berlusconi dove andrete?».

l'importante è il dialogo

Un Paese bulgaro. Se non fosse che la Bulgaria si sta aprendo al mercato del turismo di massa con pacchetti allettanti, la definizione sarebbe esatta per il clima che segna l'opposizione in Italia. Cioè l'unica democrazia al mondo dove i riformisti rischiano la vita.

Marina Valensise
IO DONNA, 6 aprile, pag. 36

«Io non accetto lezioni», è sbottato il Cavaliere dopo il discorso con cui Casini aveva invitato il centro-destra ad acquisire una maggiore «cultura politica», per evitare gli errori del '94 e il destino di quella breve stagione di governo.

Francesco Verderami
IL CORRIERE DELLA SERA, 7 aprile, pag. 13

«Qua pare che sono tutti gay... se non sei culo, non sei politicamente corretto...»

G. Fre.
IL CORRIERE DELLA SERA
Congresso di An, 7 aprile, pag. 13

Berlinguer insultato nel centro di Roma

Aggredito il capo della minoranza Ds a passeggio con la moglie: «Sei un miserabile»

ROMA Giovanni Berlinguer, il leader della sinistra dei Democratici di sinistra, ieri mattina è stato insultato, mentre passeggiava nel centro di Roma, in via del Corso, in compagnia della moglie, da un tipo sceso da una Mercedes. Berlinguer, stupito, ha chiesto al signore un po' maleducato - e probabilmente anche un po' fascista - quali fossero i motivi delle contumelie, ma quello non ha trovato argomentate spiegazioni al suo gesto e ha aggiunto solo nuovi insulti.

Ha gridato a Berlinguer: «Siete dei miserabili! Questo siete, siete solo dei miserabili!». Poi è salito in macchina e se n'è andato, anche perché, forse, si è accorto che un giovanotto che passava

per caso (pare che fosse un militante dei Ds) stava per intervenire a difesa di Berlinguer.

Giovanni Berlinguer, 78 anni, medico, ex professore universitario, esperto e studioso di problemi di bioetica, è tornato all'impegno politico attivo durante la scorsa estate, quando le varie correnti della sinistra Ds si sono unificate e gli hanno proposto di candidarsi alla segreteria del partito, in alternativa a Fassino.

Berlinguer fu sconfitto al congresso, a novembre, e però è restato alla guida della sua corrente e ora dell'associazione di tendenza che si chiama "aprile" che ha avuto il battesimo a Roma proprio domenica scorsa al tea-

tro Eliseo.

Prima dell'estate 2001 Giovanni Berlinguer aveva trascorso molti anni lontano dalla politica ad esercitare la sua professione di scienziato e di studioso di bioetica. Aveva scritto diversi libri ed aveva assunto l'incarico di presidente del comitato nazionale di bioetica. Si era ritirato dalla politica attiva alla fine degli anni 80, teorizzando - prima ancora di Tangentopoli - la necessità che gli uomini politici facessero un passo indietro e tornassero nella società, perché il mestiere del politico si stava troppo burocratizzando.

In precedenza Giovanni Berlinguer era stato attivo nella vita politica per decenni, aveva cominciato prima

ancora della caduta del fascismo, tra i giovani comunisti di Sassari, insieme al fratello Enrico, poi era stato a Roma per diversi anni ricoprendo incarichi di partiti e poi incarichi parlamentari.

Berlinguer abita in centro, non ha e non ha mai avuto alcuna scorta ed è abituato a usare molto la bicicletta oppure a camminare a piedi. Il segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino ha inviato un messaggio di solidarietà a Giovanni Berlinguer.

Fassino definisce quanto accaduto «un episodio di inciviltà che dimostra soltanto la miseria umana di chi lo ha commesso: esprime la solidarietà di tutti i Ds e la mia personale a Giovanni Berlinguer».

**Amministrazioni locali
Confronto a Rimini**

RIMINI Apre domani i battenti alla Fiera di Rimini, dove proseguirà fino al 13 aprile, «Euro-pa 2002», il salone delle amministrazioni locali promosso da Anci (Associazione nazionale comuni italiani), Lega delle autonomie, Uncem (Unione nazionale comuni e comunità montane), Upi (Unione province italiane) e Confservizi. Ad aprire il salone, alle 10, sarà la riunione dei Consigli nazionali delle associazioni degli enti locali e delle autonomie, che si confrontano sul processo attuativo della riforma del titolo v della Costituzione. All'incontro è previsto l'intervento del vice presidente del consiglio Gianfranco Fini.

Alle 15, in una conferenza stampa, sarà presentato il primo «Rapporto sullo stato delle autonomie», indagine che ha l'obiettivo di fotografare il rapporto fra cittadini e amministrazioni locali. Partecipano il ministro dell'Interno Claudio Scajola, il presidente dell'Ani Leonardo Domenici, dell'Upi Lorenzo Ria, dell'Uncem Enrico Borghi, di Legautonomie Oriano Giovanelli e del Formez Carlo Flamment.

Il salone, alla seconda edizione, si articola in un programma di oltre 60 convegni, seminari e workshop con l'intervento di relatori ed esperti di rilievo nazionale per analizzare le ultime novità normative. L'area espositiva, distribuita su oltre 12mila metri quadri, presenta, inoltre, una vasta gamma di servizi, soluzioni e prodotti innovativi per la gestione delle attività delle amministrazioni (gestione del personale, riscossione dei tributi, affidamento degli appalti, sicurezza dei cantieri, eccetera). Sul sito web dedicato al salone (www.euro-pa.it) è possibile consultare il programma completo dei convegni e seminari previsti. Il sito è inoltre costantemente aggiornato con news e rubriche realizzate in collaborazione con comuni.it (il portale dei comuni d'Italia) e Ancitel (che aggiorna su leggi, iniziative, finanziamenti e sondaggi attraverso il giornale dei comuni).

La sinistra, rivista.
Oggi in edicola fino a venerdì 12 aprile, con il manifesto* e 2,84 euro.
Lucio Magri, Carla Casalini, Massimo Roccella
23 MARZO, 16 APRILE: UNO SPARTIACQUE
ed inoltre
Alberto Asor Rosa *Democratici intransigenti*
K.S. Karol *I conti in tasca a Josipin*
Klaus Lange *Il G Metall contro la politica centrista di Schröder*
Nick Wright *Inghilterra: i sindacati tornano in campo*
Joseph Buttigieg, Isidoro Mortellaro *Bush scopre le carte*
Joseph Halevi *Giappone: crisi ininterrotta*
la rivista del manifesto **Rimbocchiamoci le idee.**
* il manifesto + la rivista 2,84 euro; solo il manifesto 1,03 euro

Carlo Azeglio presenta:
LA DOMENICA DEL CAVALIERE
Organo Ufficiale del Più Bel Governo
Che Abbia Mai Avuto l'Italia

Domenica 14 aprile un inserto speciale di quattro pagine su l'Unità

felicità è
Proprio lei, che da anni è abituata a navigare nel partito «controvento» stavolta è una delle più soddisfatte del congresso di Bologna.
Proprio lei, che in questi anni - quando si è trovata in dissenso - non ha esitato a incrociare la sciabola persino con il presidente di An, stavolta scandisce un elogio incontrovertibile: «Fini è stato bra-vis-si-mo».
Proprio lei che a Fiuggi diede battaglia sulla memoria del Movimento sociale, adesso dice: «Ha proprio ragione Maurizio (Gasparri, ndr) con questo congresso ogni problema di identità è risolto una volta per tutte».
Insomma, Alessandra Mussolini è soddisfatta, e dopo tanto tempo in perfetta sintonia con la «linea» del leader di An.
Luca Telese
IL GIORNALE, 8 aprile, pag. 6
«Non siamo figli del nulla - grida Gasparri al culmine di questa mozione di orgoglio identitario - non siamo figli di un Dio minore!».
Poi difende il blocco dell'operazione Rayway: «La più grande soddisfazione è stata che quel signore, fidanzato della Guerritore e di cui non faccio il nome, ha fatto ricorso al Tar e il Tar ha ripreso tutte le motivazioni del ministro Gasparri su quel patto scellerato. Ci facciamo causa, ma perderanno dopo aver perso le elezioni».
Luca Telese
IL GIORNALE, 8 aprile, pag. 6